

# il Resto del Carlino

## CRONISTI in CLASSE



**CONFCOMMERCIO**  
IMPRESE PER L'ITALIA | PROVINCIA DI RAVENNA



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

**SCUOLA MEDIA 'MATTEI' DI MARINA**

## Libertà, uguaglianza e lavoro Rispettare la Costituzione aiuta a vivere meglio

**IL 2 GIUGNO 1946** il popolo italiano, comprese le donne che votavano per la prima volta, fu chiamato a decidere con un referendum se lo Stato dovesse conservare la forma monarchica o scegliere quella repubblicana. Fu scelta la Repubblica. Nella stessa data i cittadini elessero i 556 membri dell'Assemblea Costituente, che aveva il compito di scrivere una Costituzione, poi entrata in vigore settant'anni fa, come ha ricordato nel suo discorso di fine anno il presidente Mattarella.

La Costituzione è l'insieme delle regole che tutti devono rispettare e onorare. Uno degli articoli che ci ha colpito è il 9. Noi italiani ignoriamo le ricchezze del nostro Paese, non curiamo il nostro ambiente né il patrimonio artistico come dovremmo, trascuriamo il fatto che l'ambiente è il più essenziale dei beni comuni. Serve il contributo di ognuno per salvaguardare il nostro paese che è la nostra casa. Uno dei nostri articoli preferiti è il 3: ogni cittadino deve essere rispettato a prescindere dal colore della pelle o dalla religione che professa e ci deve essere parità tra i sessi. Oggi purtroppo questo articolo non viene rispettato del tutto: ad esempio, nel mondo del lavoro le donne non vengono assunte quanto gli uomini e spesso, pur facendo lo stesso lavoro, vengono pagate di meno. Il lavoro è alla base della nostra Repubblica e lo dimostra il fatto che il primo articolo ne parli: "L'Italia è una repubblica democratica, fondata sul lavoro (...)"; anche l'articolo 4 parla del lavoro, ma non viene



**OTTIMO RISULTATO**  
Quello ottenuto dal lavoro dei membri dell'Assemblea costituente, eletti nel 1946

sempre rispettato: si sente parlare di disoccupati, di lavori poco dignitosi, di condizioni lavorative pericolose, di contratti in nero. E' come un tradimento di quegli articoli che possiamo considerare un testamento che i padri costituenti ci hanno lasciato e che costituiscono la nostra identità come popolo. Un altro articolo importante è l'11. Nessun popolo dovrebbe conosce-

re gli orrori della guerra e la miseria che ne segue. La nostra Costituzione è stata scritta dopo un lungo conflitto e tante sofferenze, se dovessimo ricorrere all'uso della guerra tradiremmo il nostro passato.

**IN CONCLUSIONE** chi ha scritto la Costituzione ha fatto un ottimo lavoro e se i frutti non si vedono è perché non siamo riusciti a seguire sempre i suoi principi. Quei principi vanno trasformati in realtà e non sono solo una pagina stampata. In classe abbiamo letto un discorso sulla Costituzione scritto da Calamandrei, uno dei membri della Costituente. E' un discorso scritto nel 1955, ma ci parla ancora: ci

invita a impegnarci per mantenere viva la Costituzione e a non essere indifferenti rispetto alla vita politica. Per far capire quant'è sbagliato l'indifferentismo, Calamandrei racconta la storiella di due emigranti che attraversano l'oceano su un piroscampo traballante. Il piroscampo stava per affondare ma a uno dei due contadini non importava perché il piroscampo non era suo. Questo dimostra che spesso le persone tengono più alle cose proprie che alla collettività. Dovremmo imparare ad essere più consapevoli e a chiederci come siamo arrivati a questa Costituzione. Calamandrei ci ricorda che dietro ci sono sangue e dolore. Noi giovani non ci rendiamo conto



**NON SOLO SULLA CARTA**

### Gli articoli

Tra gli articoli più importanti della Costituzione c'è il numero 3 che sancisce il principio di uguaglianza. Il 9 parla dell'importanza della valorizzazione dell'ambiente e del nostro patrimonio artistico

### Il discorso

Pietro Calamandrei, uno dei padri costituenti, in un discorso del 1955 invita a impegnarsi per mantenere viva la Costituzione e a non essere indifferenti rispetto alla vita politica



che i nostri padri si sono sacrificati per il Paese e ci hanno lasciato la vita pacifica che conosciamo. Oggi noi abbiamo l'occorrenza per far sì che i nostri figli possano vivere bene. Abbiamo le carte in regola. Ma spesso non le usiamo tutte. Calamandrei definisce l'indifferentismo come una malattia dei giovani. E non ha torto. Forse la nostra sfortuna è non riuscire a comprendere l'importanza della libertà perché non ne abbiamo mai sentito la mancanza. Noi vorremmo che a scuola si parlasse spesso della nostra Repubblica e della Costituzione perché oggi noi giovani la trascuriamo, pensando che sia solo un pezzo di carta con delle regole che i

cittadini dovrebbero rispettare. Vorremmo che tutti ricordassero che i protagonisti siamo noi e, come dice Calamandrei, "sulla libertà bisogna vigilare". La Costituzione è la chiave della libertà, è il libro che contiene il nostro passato, ma ci indica anche la strada per costruire il futuro. Dobbiamo averne rispetto e avere un forte senso di responsabilità. Non possiamo dare per scontata l'uguaglianza sociale che ci garantisce l'articolo 3. Non possiamo ricordarci di questi diritti solo quando cominciano a mancare. Dobbiamo ricordarcene sempre e dobbiamo prendercene cura tutti perché non ci sono altri che ci pensano: lo Stato siamo noi.

**Classe III A**